



GIOVEDÌ

s. Apollonia

Paribema 2020

In questo lungo periodo di "pandemia",
ho perso la gioia di volgermi alla poesia.

Ma Tante vite in fronte, in sì tragico squallore,
sembra voler giungere per tutti ormai in qualche ^{malore}

Nulla mi dice più al cuore
il verde variegato di le montagne
né il profumo di vago fiore.
Le giornate pertanto scorrono stagne.

In tal trasolorar d'ogni cosa bella
cerco nel vasto ciel la piccola mia stella

in cui alleviar mia pena
e ritrovare un po' di mia stanca lena

vitto

casa

abbigliamento

trasporti

varie

totale spese di oggi

Luciano

IL NOME
NON NOMINARE IL NOME
DI DIO INVANO.

Per penetrare il contenuto di questa legge, bisogna intendere correttamente il termine «nome».

Nel linguaggio biblico esso ha un significato assai più ampio e profondo che nelle attuali lingue occidentali; il nome indica la natura dell'essere; «dare il nome», da parte di Dio, significa addirittura creare.

Possiamo quindi intuire che questo comandamento non solo vieta la bestemmia (pratica degradante e irrazionale) ma contiene un messaggio che dice: rispetta il divino che è in te, negli altri, nell'universo; non strumentalizzare Dio «usandolo» per i tuoi meschini interessi; non dare il nome di divino a ciò che è solo umano. Ad esempio, cercare la sicurezza e la forza che solo Dio può dare, nella lettura dell'oroscopo, nelle pratiche paranormali di veggenti, sensitivi e chiromanti, non è cristiano. È un ritorno al paganesimo che si va con leggerezza diffondendo sempre più. Tutto ciò che di inspiegabile possiamo trovare in queste pratiche, se non è frutto di imbroglio, è una piccola conferma che la creazione (e la nostra percezione di essa) è assai più ricca ▶